

LA SINISTRA PD: VIA I VOUCHER O SFIDUCIA

## Opposizioni contro Poletti (e i contributi al figlio)

di **Fabrizio Roncone**

**P**rima la gaffe sui giovani ora una nuova bufera sul ministro del Lavoro Giuliano Poletti. Sotto tiro dell'opposizione sono finiti i contributi pubblici (500 mila euro) al settimanale diretto dal figlio Manuel. «Mozione di sfiducia».

alle pagine 12 e 13 **Ducci, Galluzzo, Guerzoni**

# Caso Poletti, è bufera anche sul figlio La sinistra pd: via i voucher o sfiducia

Mozione di M5S e Lega. Polemica sui social per i fondi pubblici al giornale di Manuel

### Le frasi contestate



#### L'età della laurea

Prendere 110 e lode a 28 anni non serve a un fico, meglio prendere 97 a 21. In Italia abbiamo in testa il voto, che non serve

26 novembre 2015

#### Sui contratti

L'ora di lavoro con le novità tecnologiche è un attrezzo vecchio. Si pensi a contratti che non la usino come parametro

27 novembre 2015

#### Giovani all'estero

Se 100 mila giovani se ne sono andati, non restano solo "pistola". Certi stan bene dove sono, il Paese non li avrà più fra i piedi

19 dicembre 2016

**ROMA** È ancora bufera sul ministro del Lavoro Giuliano Poletti. Su di lui e sul figlio Manuel, che dirige un settimanale che sembra aver ricevuto 500 mila euro di contributi pubblici.

Le due vicende si intrecciano e si amplificano a vicenda. Il ministro è sotto i riflettori per aver fatto un gaffe sui giovani che vanno all'estero, dicendo che l'Italia non ha bisogno di loro. Si scusato con un lungo video, viene difeso dal Pd, ma le opposizioni in Parlamento sono sul piede di guerra: mozione di sfiducia presentata da Sinistra italiana, grillini, Lega.

Queste le accuse: il ministro «ha dato riprova di un comportamento totalmente inadeguato al suo ruolo, esprimendosi in più di un'occasione con un linguaggio discutibile e opinioni del tutto inaccettabili».

Ma allo scivolone del titolare del Lavoro si somma un'altra bufera, partita sul web e arrivata subito in Parlamento. La Lega ha presentato un esposto alla Guardia di finanza e ai magistrati per verificare se siano regolari i contributi pubblici destinati al periodico del figlio del ministro.

Manuel Poletti, direttore del settimanale romagnolo *Sette-serequi*, avrebbe ricevuto in tre

anni 500 mila euro di contributi all'editoria. Un mare di commenti, e insulti, sui social (oltre 2.000 sulla sua pagina Facebook), che si uniscono alle critiche al padre e alla richiesta di dimissioni per la frase incriminata: «Conosco gente che è andata via e che è bene stia dove è, perché sicuramente questo Paese non soffrirà a non averli più fra i piedi».

Poletti dice che non ha alcuna intenzione di dimettersi, il governo ufficialmente tace, il Pd fa quadrato, nonostante 200 giovani dirigenti del partito abbiano firmato una lettera fortemente critica sul ministro. Anche la questione «voucher» si amplifica. Sui «buoni lavoro» del valore nominale di 10 euro per prestazioni occasionale il governo ha introdotto l'obbligo di tracciabilità. Poletti, nel corso del question time, non ha escluso un'ulteriore stretta: «Verificheremo attentamente e ci riserveremo se tornare eventualmente ad intervenire con normative più stringenti».

L'abolizione dei voucher è tra l'altro al centro di uno dei tre referendum sul lavoro lanciati dalla Cgil, su cui si esprimerà la Consulta a gennaio. Roberto Speranza, della minoranza del Pd, rincara: «Via i

voucher o sfiducia». Gli risponde Matteo Orfini, presidente del partito: «Poletti ha detto una sciocchezza e si è scusato, per fortuna, subito. Segnalo inoltre a Speranza che la liberalizzazione dei voucher fu fatta dal governo Monti, con Bersani segretario e appoggio del Pd: il governo Renzi semmai ne ha limitato l'uso».

**Marco Galluzzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

34

**i mesi da cui Giuliano Poletti è ministro del Lavoro. È stato nominato il 22 febbraio 2014 nel governo di Matteo Renzi e riconfermato nell'incarico dal premier Paolo Gentiloni il 12 dicembre 2016**

